

ANNO 19 - N. 33 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Dicembre 1995

## CARI PARROCCHIANI

di S. Vito e Guadamello, cari Amici che frequentate la nostra Parrocchia, carissimo Confratello P. Ramon valido aiuto di questo povero Parroco infortunato; e voi cari Don Marcello e Don Roberto, Sacerdoti senza aggettivi, perchè al di là di ogni limite umano, oltre al carico delle vostre Parrocchie, vi siete assunti la cura di questa prodigandovi senza riserve.

A tutti indistintamente, di vero cuore **BUON NATALE !**

Ci facciamo gli auguri ancora da lontano, anche se vicini col cuore; ma sempre con la serena speranza che un giorno ci rivedremo.

Le mie condizioni di salute portano ancora i segni del male. Ci sono giorni di ripresa che fanno dimenticare quelli passati; e giorni di ricaduta che fanno pensare. Certo, perchè il passato non si ricorda e il presente si sente, soprattutto dopo spiragli di luce.

Vado avanti così e da lontano vivo nei ricordi della Parrocchia. Ne rivivo i momenti più salienti: le Feste, le Celebrazioni, l'attività pastorale e i contatti familiari e personali.

Chiedo notizie, mi interesso; se posso aiuto anche, ..... sempre da lontano. Quando non posso fare altro, soffro per l'impossibilità e prego il Signore che voglia provvedere a questo suo gregge con una guida stabile e operosa che sarà quanto prima necessaria, anche se nella sua bontà provvedesse a un mio ritorno.

Intanto sono consolato da notizie buone che riguardano la vostra fede e la vita cristiana. \*So che partecipate attivamente ai Santi Sacramenti, in particolar modo alla S. Messa Festiva; alle Novene in preparazione di Feste;



a Funzioni particolari anche per un intero mese.

La Catechesi si svolge regolarmente, con impegno e premura dei Catechisti che curano la loro preparazione con Corsi e incontri di formazione.

Dei giovani poi sono rimasto veramente sorpreso per il folto gruppo che ha rinforzato le file della Confraternita del SS. Sacramento e prende parte viva alle diverse attività; come anche la Confraternita dell'Addolorata.

Al mio forzato allontanamento corrisponde quindi in parrocchia, per grazia di Dio, una rinnovata vitalità spirituale. Manca solo il Pastore che guidi coordini e metta la propria vita a disposizione dei fedeli.

A Gesù Bambino chiediamo che ce lo mandi presto! Ripeto: ciò non preclude che io non possa, se vuole il Signore, dare una mano anche se stanca e un po' di cuore per stimolarvi ad amarlo.

Carissimi tutti! Dinanzi alla culla di Gesù, Uomo-Dio, Salvatore nostro, come si fa a non avere sentimenti di fede, di gioia, di pace, di tenerezza, di amore!... Dinanzi a Lui dimentichiamo perfino di essere cattivi e ci sentiamo attratti dalla sua bontà. Perché? Perché Lui è Dio, che nasconde la sua infinità, ma non può nascondere il suo amore che trapela dalla sua umanità: è povero, umile, debole, bisognoso, sofferente; ed è Dio! Ma perché è diventato creatura umana come noi? Che ha acquistato?

Una cosa che come Dio non aveva, né poteva avere: la sofferenza! Ma la sofferenza è brutta, non si addice a Dio. A Dio no, ma all'Amore si. E Dio è anche amore. E allora ha lasciato da parte tutti gli altri attributi e ha fatto vincere quello che, del resto, è il più bello: l'amore.

L'amore, perché Lui è nostro padre, anche se siamo cattivi. Ma ci ha amati e ci ama così come siamo. Quindi prende su di

se le nostre cattiverie e le sconta Lui, appunto perché ci ama fino a morire per noi. Ma in questo modo noi abbiamo in dono la vita di figli di Dio e saremo per sempre con Lui nel Paradiso.

La storia di questa nostra salvezza incomincia proprio con la sua incarnazione nel seno della Vergine Maria e si manifesta a noi con la sua nascita. Noi vediamo solo l'uomo, ma intravediamo anche Dio che è in lui attraverso segni portentosi. Infatti un angelo si presentò in una gran luce a dei pastori che facevano la guardia al gregge in quella regione. I pastori si spaventarono per quella luce; ma l'angelo comunicò loro la grande notizia: che era nato il Messia cioè il Salvatore e lo avrebbero trovato a Betlemme in una grotta dentro una mangiatoia.

In quell'istante veniva dal cielo una moltitudine di angeli che lodavano Dio dicendo: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Tutti segni, cari fratelli, che ci indicano chiaramente che quel bambino è veramente il figlio di Dio fatto uomo. Si susseguiranno altri segni ancora più strepitosi durante tutta la sua vita. L'ultimo sarà la sua Risurrezione.

A noi non rimane che accettare con semplicità e umiltà la realtà dei fatti e credere al Signore.

Pertanto l'augurio vero che intendo farvi è questo: che possiate perseverare nella fede e alimentarla con le opere.

La Vergine Santa ci aiuti tutti in questo compito essenziale per ottenere la vita eterna.

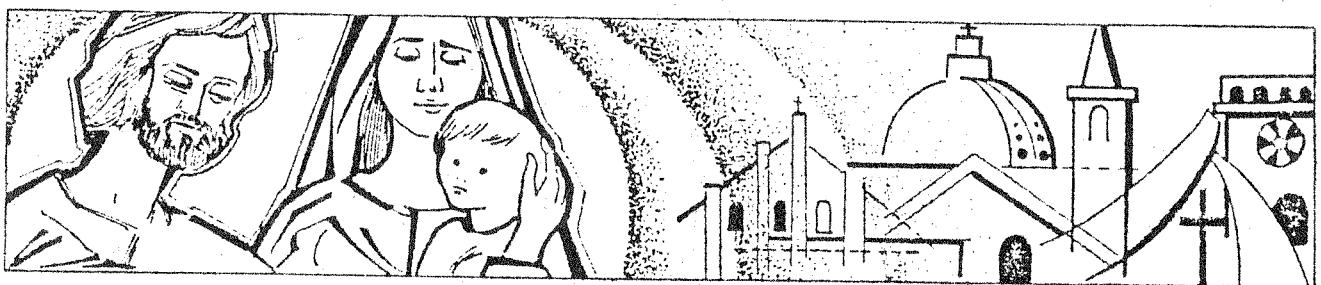
Come Parroco cerco di mettere la mia parte anche se ora è ridotta solo alla preghiera; ma la faccio di cuore per dovere, per affetto e per riconoscenza.

Vi benedico tutti con affetto.

Buon Natale!

Vostro

*Giuseppe*



## Il cammino semplice

**M**adre Teresa è nota in tutto il mondo. Il Papa Paolo VI le ha conferito il premio per la pace Giovanni XXIII e, nel 1979, la reale accademia delle Scienze di Svezia il Premio Nobel per la pace. Su di lei sono stati scritti molti libri, ma ogni scritto che la riguarda continua ad essere un evento da meditare, da leggere col cuore e con emozione. E così va letto **Il cammino semplice** di Madre Teresa, best seller internazionale che è stato da poco pubblicato in Italia.

Il libro racconta la storia di questa donna straordinaria e disvela una spiritualità semplice e contagiosa. La santità - dice Madre Teresa - non è un lusso per pochi, ma *"un semplice dovere di tutti"* il cammino semplice perciò è una guida spirituale anche per non cattolici o non credenti.

Agnes Gonxha Bojaxhiu, questo il nome di battesimo di Madre Teresa, nasce a Skopje, in Macedonia, da famiglia albanese, il 26 agosto del 1910. "Per sangue e origini sono albanese pura - dice lei stessa - . Per cittadinanza sono indiana. Come suora sono cattolica. Per vocazione appartengo a tutto il mondo. E quanto al mio cuore sono tutta del cuore di Gesù".

Entrata nel 1928 nell'ordine delle suore di Nostra Signora di Loreto, insegna per vent'anni, si ammala di tubercolosi e riceve quella che lei definisce la "chiamata nella chiamata": Nel 1948 ottiene dalla chiesa il permesso di vivere fuori della scuola e di servire i più poveri tra i poveri nelle strade di Calcutta. Nel 1950 dà vita alla congregazione delle suore Missionarie della Carità, quelle suore con velo bianco bordato di azzurro che siamo abituati a vedere chine laddove ci sia qualcuno davvero povero di amore.

Oggi le Missionarie della Carità sono oltre quattromila in tutto il mondo, dall'Asia all'America. Presenti in oltre centoventi paesi con centri di assistenza per bambini, lebbrosi e malati terminali.

Madre Teresa è una rara combinazione di concretezza e di trascendenza, resa possibile dalla preghiera che - come lei dice - aiuta a trovare il giusto equilibrio tra cielo e terra. "La preghiera - scrive -

alimenta l'anima e porta più vicini a Dio. Dona inoltre un cuore limpido e puro. Un cuore limpido può vedere Dio e può vedere l'amore di Dio negli altri. Quando hai un cuore limpido, vuol dire che sei aperto e onesto con Dio, che non gli stai nascondendo nulla, e ciò consente a Lui di prendere da te quello che vuole".

Quando ero a Londra sono andata a visitare i vagabondi presso cui le nostre sorelle avevano organizzato una mensa. Un uomo che viveva in una scatola di cartone mi ha preso la mano e mi ha detto:

"era tanto tempo che non sentivo il calore di una mano umana". E ancora, a proposito dei bambini che la religiosa definisce i più poveri dei poveri: < Chiedo sempre ai medici degli ospedali in India di non uccidere mai un bambino non ancora nato. Se non c'è nessuno che lo voglia, lo prendo io >.

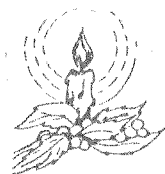
La Chiesa è per Madre Teresa la sua famiglia: < la Chiesa è la nostra famiglia, dobbiamo essere capaci di vivere insieme. Non vedo l'essere cattolica e

l'appartenere alla chiesa cattolica come una restrizione: abbiamo solo l'obbligo di amarci e di capirci. Quando mi vengono fatte domande sul ruolo della chiesa oggi, su cosa l'aspetta in futuro, sul ruolo delle donne al suo interno, io rispondo che non ho tempo di occuparmi di questi problemi: ci sono troppe cose da fare nel mio lavoro quotidiano. Noi siamo al servizio di Cristo. Nella nostra casa egli è il capo della nostra famiglia ed egli prende tutte le decisioni. Per Cristo la chiesa è la stessa ieri, oggi, domani. Per Dio, tutto è semplice; l'amore di Dio per noi è più grande di tutti i conflitti che passeranno >.

In questo volume scritto in collaborazione con Lucida Vardey e Jon Cairns, spesso alla voce di Madre Teresa si alterna quella di altre suore Missionarie della Carità. E' un volume perciò che non è una vera e propria biografia, ma si impone per la forza della testimonianza della fede. **Il cammino semplice** è anche un forte invito alla preghiera e al silenzio. Un libro insomma da leggere o da regalare per Natale, come un moderno inno d'amore.

**"La carità non ha nulla a che vedere con la pietà: è amore. Carità e amore sono la stessa cosa. Con la carità dà amore: perciò non limitarti a dare denaro, tendi invece la mano".**

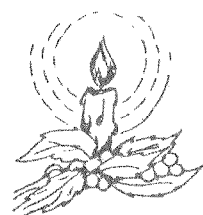
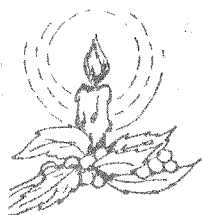
IL FRUTTO DEL SILENZIO È LA PREGHIERA  
 IL FRUTTO DELLA PREGHIERA È LA FEDE  
 IL FRUTTO DELLA FEDE È L'AMORE  
 IL FRUTTO DELL'AMORE È IL SERVIZIO  
 IL FRUTTO DEL SERVIZIO È LA PACE



**“Io sono  
 soltanto un  
 piccolo filo:  
 la corrente  
 è Dio.”**



*I pensieri,  
 le esperienze,  
 l'esempio  
 nel testamento  
 spirituale  
 di una delle  
 grandi figure  
 del nostro secolo.*



*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico*

**NON IMPORTA, AMALO**

*Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici*

**NON IMPORTA, FA' IL BENE**

*Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri amici*

**NON IMPORTA, REALIZZALI**

*Il bene che fai verrà domani dimenticato*

**NON IMPORTA, FA' IL BENE**

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile*

**NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO**

*Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo*

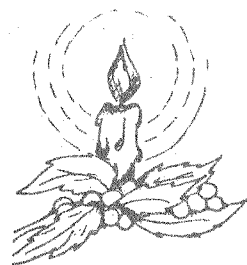
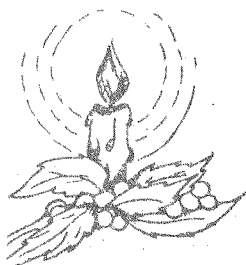
**NON IMPORTA, COSTRUISCI**

*Se aiuti la gente, se ne risentirà*

**NON IMPORTA, AIUTALA**

*Dà al mondo il meglio di te, e ti prederanno a calci*

**NON IMPORTA, DÀ IL MEGLIO DI TE**



# Essere Cristiani

DI FRANCESCA LIGNINI

In Sicilia dal 20 al 24 Novembre si è tenuto il Convegno Nazionale della Chiesa, il terzo negli ultimi 30 anni dopo quello di Roma e Loreto. Si è parlato soprattutto dell'istituzione Chiesa, dell'importanza che essa riveste nella nostra società, ma principalmente nella vita quotidiana.

Circa l'80% degli italiani (questo dato è stato rilevato da una ricerca promossa dalla CEI e realizzata dall'Università Cattolica), si dichiara cattolica, ma soltanto la minima parte è praticante. Tra questi ultimi poi, in numero limitatissimo mettono in atto gli insegnamenti di Gesù. Non rispettiamo i Dieci Comandamenti, non amiamo il prossimo, non abbiamo carità cristiana, vogliamo solamente una posizione sociale elevata e "dominare" sugli altri. Secondo me, la persona che va in Chiesa solamente per sfoggiare l'ultimo modello di un bel vestito, per adornarsi di oro, per bisbigliare e "spettegolare" con la vicina, oppure coloro che, usciti dalla chiesa non mettono in atto ciò che hanno "imparato" durante la celebrazione, non hanno cristianità né tanto meno umiltà.

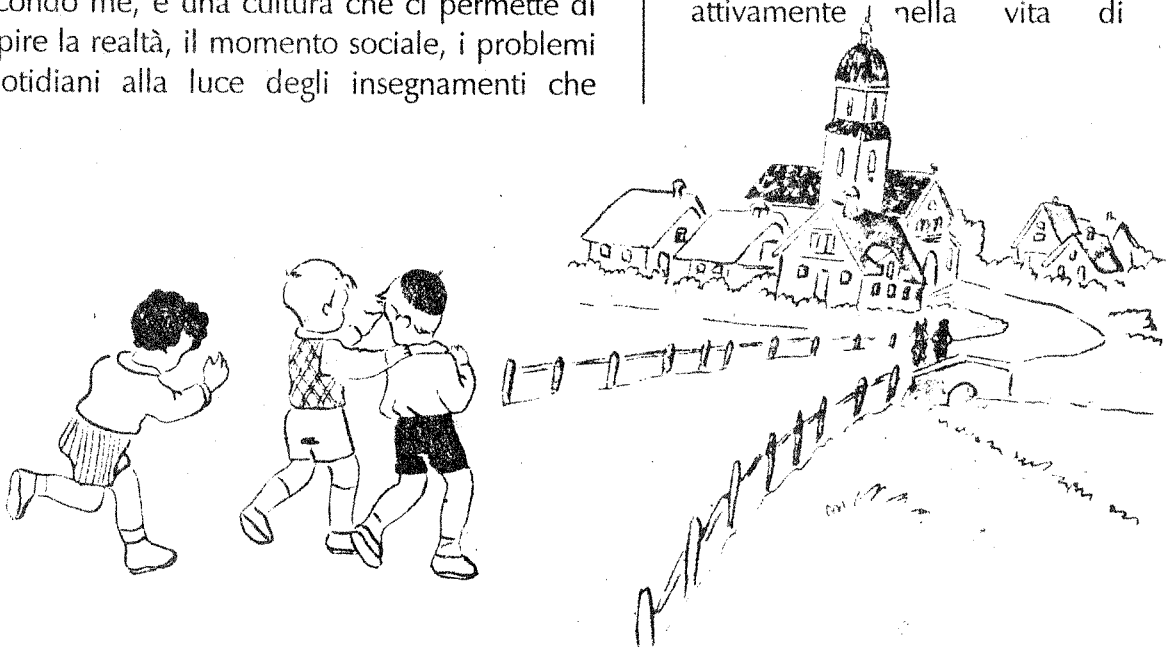
Questa gente professa la religione per non sentirsi "diversa" dai propri amici o parenti, ma non ha insita in sé la fede, la vera fede. Questo è un concetto molto profondo che sinceramente non so spiegare; la fede, secondo me, è una cultura che ci permette di capire la realtà, il momento sociale, i problemi quotidiani alla luce degli insegnamenti che

troviamo nel Vangelo. Quindi questo libro deve essere la base della nostra religione, del nostro credere, del nostro io. Molta gente smette di credere in Dio, se così si può dire, perché non accetta il sacerdote, figura vista come tramite tra Dio e l'uomo.

Molte persone mi hanno chiesto: "Perché mi devo fidare di un uomo che, pure essendo consacrato a Dio, si comporta in maniera sbagliata? Allora devo credere che anche Dio è come lui?".

Sinceramente dopo questa domanda sono rimasta perplessa e in quel momento non ho trovato una risposta, poi riflettendo sono giunta ad una conclusione. Ci sono stati dei casi in cui dei sacerdoti, hanno sfruttato delle situazioni a loro favorevoli, anche politicamente; hanno chiesto dei favori, hanno badato più al potere temporale che a quello spirituale, hanno predicato ma non hanno messo in atto tutto ciò che dicevano. Tutto è andato così, non si può negare, ma è qui che subentra il nostro spirito cristiano, la nostra razionalità e soprattutto la nostra fede. Questi sacerdoti, vescovi, cardinali sono persone come noi, che possono sbagliare continuamente ma che nello stesso tempo hanno la possibilità di riscattare la propria vita come ciascuno di noi, chiedendo perdono e continuando l'opera di evangelizzazione secondo i canoni cristiani.

In effetti, secondo me, la figura del sacerdote è fondamentale nella vita di una comunità. E' la persona con cui si può parlare di qualsiasi argomento, a cui chiedere consiglio, è colui che ci avvia alla conoscenza di Cristo ed è importantissimo soprattutto nella vita dei giovani, dei ragazzi e dei bambini, che si pongono degli interrogativi che hanno bisogno assolutamente di una risposta. Il sacerdote è un padre che deve essere presente attivamente nella vita di tutti noi.



# Cristo e' nato

## la nostra storia cambia ?

DI RAFFAELLA STINCHELLI

**M**i scuso per proporre un pensiero buono per il Natale, esponendo una domanda che mi turba: Cristo è, forse venuto invano?

Sono già venti secoli che Dio e uomo si sono uniti in un abbraccio perfetto, eppure "non vi è pace nel cuore dell'uomo" e il "fratello si scaglia sul fratello.

Cristo fa la sua parte e la fa in modo splendido. Trova il modo più umano per farsi uno di noi, uno come noi; il modo più umile per farsi e dirsi umile; il modo più povero per apparire ai poveri senza creare disagio; il modo più universale per diventare ciò che tutti noi siamo, per prendere la nostra natura umana e farla sua.

Dovremmo alzarci, andargli incontro e cantare, secondo l'invito degli angeli alla grotta. Invece restiamo fermi, tristi, inerti. Lo "Incartiamo" tanto questo suo nascere che, quasi non sappiamo cosa vi sia dentro la confezione preziosa che abbiamo realizzato...

Dentro c'è il Verbo di Dio che si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo a quelle di noi uomini, tanto da scomparire, quasi, nell'accampamento nostro di nomadi.

Prima della nascita di Cristo, prima che egli provocasse la nostra capacità di accoglienza, vedendosi costretto a cercare riparo in una grotta, c'era la nostra piccola tranquillità di uomini. Ormai l'uomo, con la sua natura in parte buona e in parte corrotta, sembrava tranquillo e tutto appariva scontato: scontato e "pacífico" che ci fosse il rifiuto, al violenza, l'oppressione, l'egoismo...



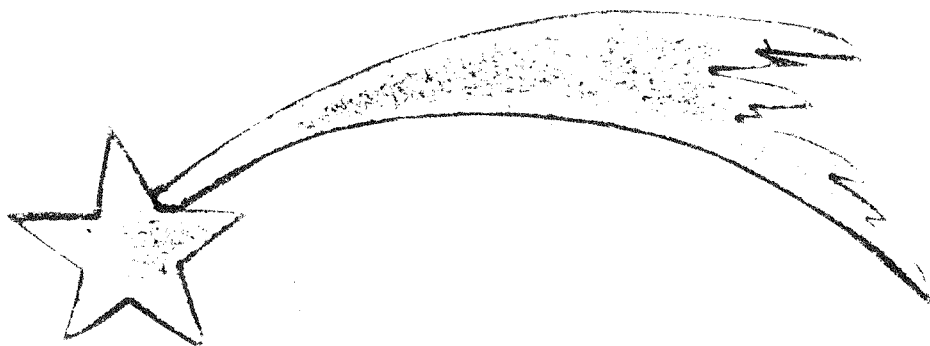
Ma dopo il suo Natale, dopo che ci ha fatto la grazia, che ci ha costretti, per così dire, a diventare suoi, come lui, dopo che ha acceso nella nostra vita il fuoco della sua vita, illuminando la nostra ottusa miseria con lo splendore della sua dignità, dopo che ci ha chiamati fratelli non possiamo più essere violenti, aggressivi, caparbi, meschini... senza fare violenza a noi stessi, a quella realtà nuova che egli ha creato dentro di noi. Per essere cattivi dobbiamo prima demolire quanto egli ha fatto in noi..., ma non possiamo farlo impunemente.

Possiamo anche fingere di non saperlo e intossicarci e avvelenerai quotidianamente a piccole dosi, continuando a crederci sani, con suprema incoscienza. Possiamo inebriarci di parole false e di pensieri ostinati, deformando mente e cuore.

Possiamo usare parole buone solo illudendoci che siano vere.

Possiamo fare tutto questo, ma compiendo una violenza su di noi perché, dopo la sua venuta e nascita, noi siamo inesorabilmente diversi. Siamo suoi, la nostra natura umana porta il segno della sua natura, siamo fatti a sua immagine, siamo stati fatti "ricchi" della sua povertà.

E' un Natale buono quello che diventa ricordo e celebrazione di Lui, ma anche di noi. E' buono se ci porta ad accettare di essere ciò che il suo Natale ci ha fatti. Alziamoci andiamogli incontro cantando, per Lui e per noi. Senza tornare ad essere quelli di prima quelli senza Cristo.





# INDIFFERENZA E FEDE CRISTIANA

## due termini a confronto

di Valter Borgami

**L**a realtà del S.Natale e il permanere delle contraddizioni del mondo, mi hanno portato ulteriormente a riflettere sul significato dei due termini.

Mi si potrebbe obiettare che il mio è un falso problema, in quanto al credente dovrebbero essere ben chiari i comportamenti che si legano alla sua fede. Sul piano pratico è ben altra cosa e tutti sappiamo quali sono le nostre debolezze, deficienze e imperfezioni, con la sola eccezione dei superbi.

Tutto questo non può comunque legittimare l'indifferenza in quanto essa rappresenta uno stadio involutivo di crescita ed è negazione dei buoni principi.

Il fenomeno purtroppo esiste, è riscontrabile quasi quotidianamente in noi e in mezzo alla collettività, ma cosa facciamo per contrastarlo?

Personalmente non oso esprimermi.

La fede e la carità cristiana sono però messi a dura prova e ricerche sociologiche ed autorevoli giudizi lo testimoniano.

Mi preme, a riguardo, sottolineare una recente dichiarazione dell'Arcivescovo di Torino, Cardinale Giovanni Saldarini il quale evidenziava il pericolo della identità del cattolico. La cito testualmente: " I cattolici hanno ancora oggi bisogno di capire che non sono stati incaricati di curare le ferite di una storia fatta da altri, ma che con la carità essi sono chiamati a fare la storia".

" La mia grande sofferenza - ha detto Saldarini - è vedere tanti cattolici spesso anche molto qualificati, il cui unico problema è quello di farsi perdonare di essere cattolici ". (1)

Potremmo andare avanti nelle citazioni, ma al di là delle singole posizioni emerge unanime l'urgenza del problema della fede, richiamata da Cristo Gesù nelle Sue testimonianze, che ognuno di noi può constatare in spirito e in accadimenti umani.

Se ne deduce una crisi di identità del cattolico, che può essere acquisita da altri soggetti estranei, se non per la nostra indifferenza. Nasce perciò spontaneo domandarsi quanto sia legittimo sul piano spirituale innanzi tutto, ma anche sul piano morale, politico ed economico rimanere indifferenti.

Allora ci si domanda; quali sono i confini che legittimano l'indifferenza?

Non c'è formula scientifica o codice giuridico o deontologico che possa individuare, con assoluta esattezza, questo confine così labile e immateriale.

Ma là, dove non può l'uomo con le sue regole, interviene la coscienza dell'uomo, con la sua anima e il suo spirito. Se ascoltati, sanno indicarci, nella compenetrazione del Messaggio Evangelico, il cammino naturale che l'uomo deve seguire verso la salvezza.

I fatti sembrerebbero però smentire le sue reali intenzioni, tanto è volto ad iniziative e impegni che spesso tengono conto del solo profitto. Se ne dedurrebbe che l'uomo è indifferente a se stesso e alle più semplici regole di convivenza umana.

Dio quando ci ha creato a sua immagine e somiglianza non lo ha fatto per dividerci e distruggerci; ci ha lasciato però con la Sua assoluta bontà di essere completamente liberi nella determinazione delle nostre scelte, avendo ben presenti, con le sacre testimonianze il cammino che dobbiamo seguire. Occorre perciò sfondare il muro dell'indifferenza; uscire dall'ateismo pratico. (2)

Saranno proprio i limiti umani che impedendo, di fatto, la perfezione assoluta dell'uomo attraverso i metodi razionali, riconurrano lo stesso nella più vasta famiglia degli uomini; nella comunità spirituale. L'uomo riscoprirà la Fede e i valori autentici. Non dobbiamo però rassegnarci all'indifferenza e attendere che tutto si compia.

Dio non pretende da noi gesti eroici; si accontenta di piccole cose, della buona volontà, a cui non farà mancare il Suo sostegno per frenare " ... il dilagare dell'iniquità" che ha raffreddato l'amore di molti. (3)

E l'iniquità trae origine dalla vita deviata dell'uomo che si è messo a servizio di due padroni: " O odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire Dio e a Mammona". (4)

Ecco l'intrinseca risposta ai mali dell'umanità. Il rimedio è da ricercare nella Divina Provvidenza affinché con la preghiera, si trasmetta al prossimo nella carità di Dio.

Ascoltare i richiami del cielo che cercano di scuotere le coscienze dall'incredulità, sensualità, materialismo, violenza ed egoismo che sembrano accompagnare sempre più il genere umano.

Occorre reagire alle nostre debolezze ed imperfezioni. Sappiamo benissimo che " in Gesù Cristo Dio non solo parla all'uomo, ma lo cerca" come si trattasse ... del recupero della pecorella smarrita (cfr. Lc. 15, 1-7).

E' una ricerca che nasce nell'intimo di Dio e ha il suo punto culminante nell'Incarnazione del Verbo. Se Dio va in cerca dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza sua, lo fa perché lo ama eternamente nel Verbo e in Lui lo vuole elevare alla dignità di figlio adottivo. Dio dunque cerca l'uomo, che è sua particolare proprietà, in maniera diversa da come lo è ogni altra creatura. Egli è proprietà di Dio in base a una scelta di amore: Dio cerca l'uomo spinto dal suo cuore di Padre. (5)

Confortati e onorati di questo importante privilegio, eleviamo a Gesù questa supplica: Gesù Salvatore del mondo, non punirci nella tua giustizia; salvaci nella tua misericordia.

(1) - IL SOLE 24 ORE, 18 novembre 1995, pag.6;

(2) - cfr. IL MESSAGGERO, 9 dicembre 1995; IL PAPA: è il Giubileo la sfida per Roma;

(3) - cfr. IL VANGELO SECONDO MATTEO, 24,29;

(4) - cfr. IL VANGELO SECONDO MATTEO, 7,3;

(5) - Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II° TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE, Preparazione del Giubileo dell'Anno 2000, ed. Paoline, Torino, 1994, pag. 9 e 10.

Per la religione cristiana il Natale costituisce il momento finale dell'autorivelazione di Dio cominciata nella storia di Israele con la chiamata di Mosè, la liberazione del popolo ebraico dal giogo egiziano, la formazione del "popolo di Dio" nel Sinai, la sua installazione nella terra di Canaan la monarchia davidica, l'esilio babilonese, l'inno di profeti e di sapienti.

Questo momento culminante è costituito appunto dall'incarnazione del Figlio stesso di Dio in Gesù di Nazareth.

Gesù nascendo a Betlemme e annunziando il Vangelo ci svela il mistero divino: Dio eterno ed infinito, creatore dell'universo ha decretato di elevare gli uomini da lui creati alla partecipazione della sua vita divina; e quando gli uomini sono caduti nel peccato, non li ha abbandonati alla rovina eterna, ma ha inviato nel mondo il suo Figlio Unigenito, a Lui uguale nella divinità, perché assumendo una natura umana uguale a quella degli altri uomini, con la sua vita, con i suoi insegnamenti, con la sua morte e la sua risurrezione, li salvasse dal peccato e dalla morte rendendoli partecipi della natura divina.

Il cristiano deve, soprattutto nelle sue grandi festività liturgiche, riflettere su queste grandi realtà per evitare di cadere nella banalizzazione del Natale consumistico e per sciogliersi dai lacci di un pensiero relativista tanto caro ai moderni pensatori in base al quale la persona di Gesù si confonde con una delle tante figure importanti della storia dell'umanità.

A questo proposito si può notare un curioso fenomeno che si sta rendendo sempre più manifesto: molte religioni, come già alcune ideologie politiche, cercano di appropriarsi di Gesù facendolo entrare nel loro universo.

Alcuni esempi: per alcuni ebrei come M. Buber, G. Vernès, P. Lapidè ecc., Gesù non appartiene ai cristiani, ma agli ebrei: egli fu uno dei grandi maestri di Israele che non apportò alcuna novità rispetto alla tradizione farisaica.

Per l'Islam Gesù è un musulmano che ha praticato le virtù coraniche, un grande profeta inferiore solo a Maometto, "una parola venuta da Dio" ma non è il Figlio di Dio; egli è "un semplice servo di Dio". Per gli Induisti, fra cui Gandhi, Gesù è stato un grande maestro spirituale un perfetto yogi il cui insegnamento fondamentale consiste nell'affermare che tutte le religioni sono vere nella misura in cui conducono gli uomini allo stesso fine.

Per R. Pannikar questo stesso fine è il "Cristo universale" di cui Gesù di Nazareth è solo una delle tante forme statiche, "uno dei tanti salvatori".

In altre parole, l'ebraismo, l'Islam e l'induismo accettano Gesù, ma a condizioni che sia un Gesù "ebreo", un Gesù "musulmano" un Gesù "indus"; non accettano invece che il Gesù cristiano Figlio di Dio fatto uomo, morto sulla croce, risorto per la salvezza di tutti gli uomini, Via unica a Dio, Cristo unico ed universale.

La curiosa conseguenza di questo singolare fenomeno di appropriazione è che il dialogo interreligioso viene a

perdere il principio ispiratore fondamentale che è quello della crescita comune verso la verità pluralistica della diversità. In questo clima, i cristiani che vogliono essere tali sono considerati il primo ostacolo all'unità religiosa mondiale fino a quando non accettano una Cristologia reinterpretata dalla luce della mentalità moderna che vorrebbe sì, un dialogo interreligioso, ma un cristianesimo svuotato dalla sua verità ed identità.

Queste difficoltà messe qui in evidenza non devono certo fermare i rapporti fra le principali religioni, devono solo mettere in evidenza che il dialogo interreligioso ed evangelizzazione fanno parte dell'unica missione della Chiesa di Cristo ma non si identificano, né sono interscambiabili così che il dialogo possa sostituire l'evangelizzazione e renderla superflua.

Per il cristiano quindi è importante dialogare ma senza perdere le proprie prerogative e senza rinunciare ad annunciare a tutto il mondo ed in ogni epoca che "non vi è altro nome (al di fuori di quello di Gesù) nel quale possiamo essere salvati". (Atti 4.12)

#### Bibliografia

- (1) Rizzardi G., Il fascino di Cristo nell'Islam, Milano IPL, 1989
- (2) Giovanni Paolo II°, Enciclica "Redemptoris Missio" (7 dicembre 1990)
- (3) P. Knitter, Nessun altro nome? Un esame critico degli atteggiamenti cristiani verso le religioni mondiali. Brescia, Queriniana, 1991
- (4) Editoriale, L'unicità di Gesù ed il pluralismo religioso. La civiltà cattolica, volume 1, 1995 pp 531-543



# IL NATALE

P

Preghiera

B

E Signore, insegnaci  
a non amare  
soltanto noi stessi e  
R quelli che ci amano,

ma ad amare quelli che  
non ama nessuno.

A

Danilo

M

I

Tra una settimana è Natale e tutte le persone sono più  
indaffarate del solito.

B

Noi ragazzi della scuola dobbiamo preparare le recite, le  
mamme sono impegnate nella preparazione dei panpepati e nei vari  
acquisti.

I

N

Si comprano e si preparano i regali che solo a Natale tutti si  
scambiano.

N

O

In città i negozi sono pieni di addobbi dorati e rossi. secondo  
me, Gesù, non vuole proprio tutto questo che stiamo facendo, ma la  
cosa più importante è pregare e il Natale lo dobbiamo festeggiare  
andando a Messa e rispettare le sue leggi sempre ma soprattutto in  
questi momenti che stiamo vivendo.

I

U

Io penso che ce ne stiamo passando con lo spendere soldi per  
comprare vestiti e farci belli e non stiamo pensando a chi non ha  
neanche una briciola di pane e quelli che in mezzo alle strade  
chiedono carità e noi neanche gli guardiamo.

R

I

Perciò durante le feste di Natale dobbiamo fare uno sforzo per  
vivere da veri cristiani.

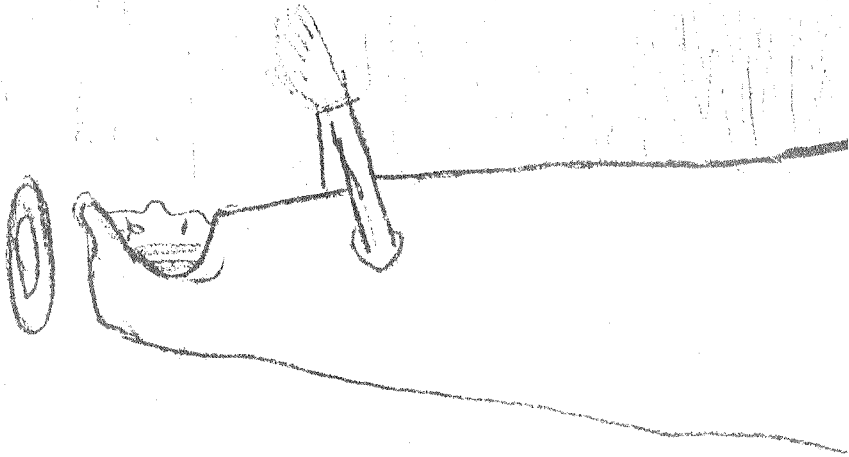
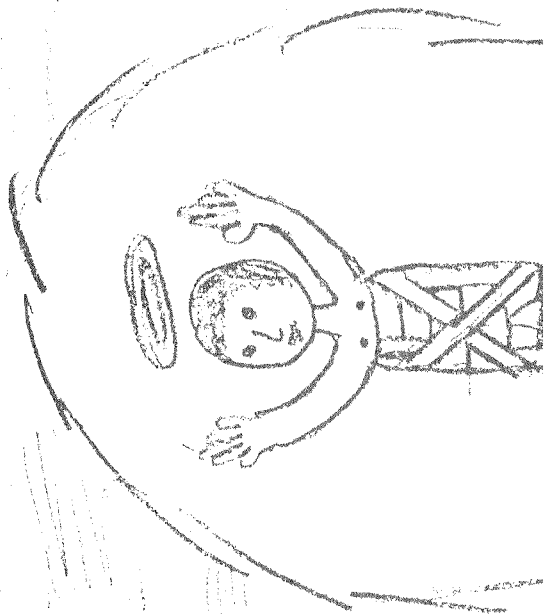
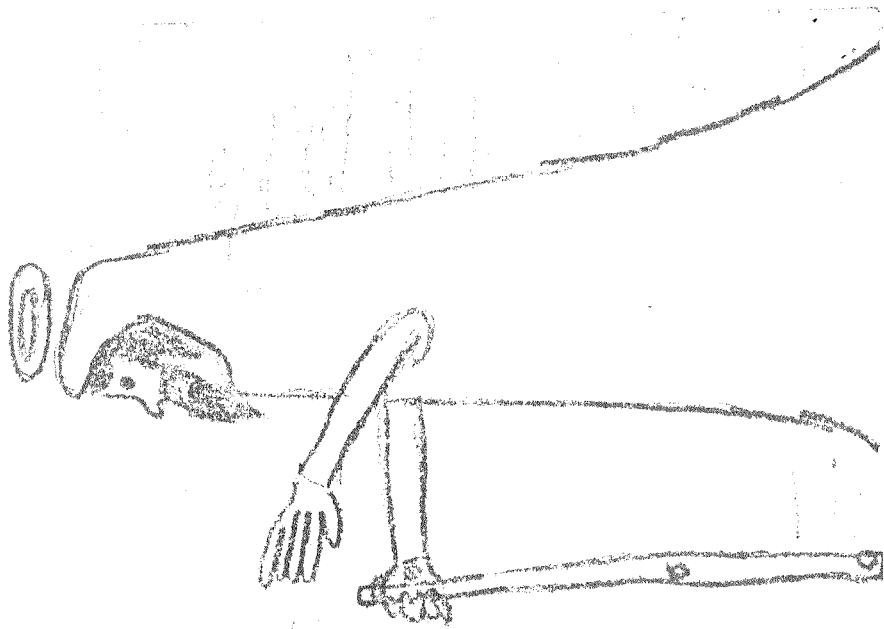


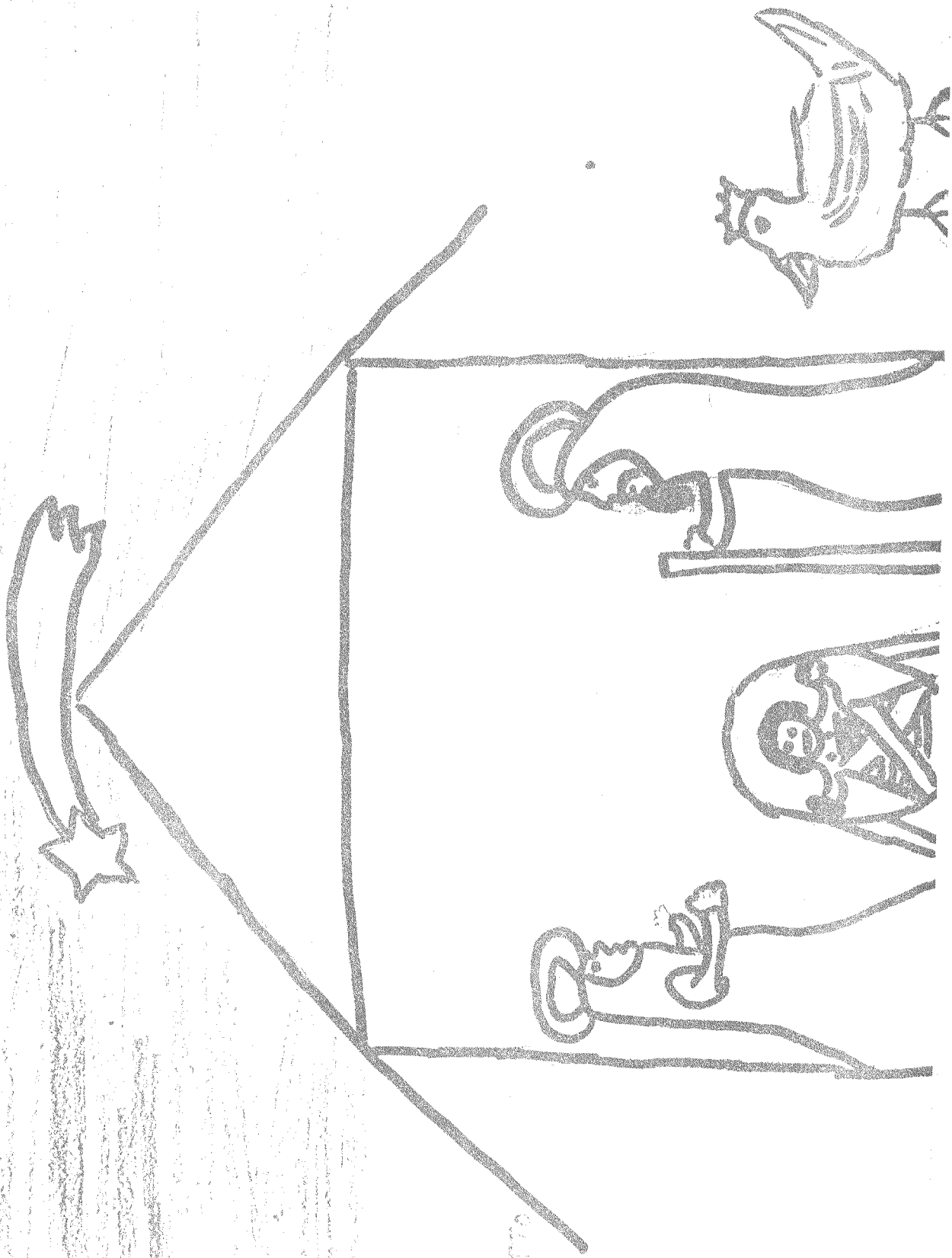
Jeremia

ANDREA

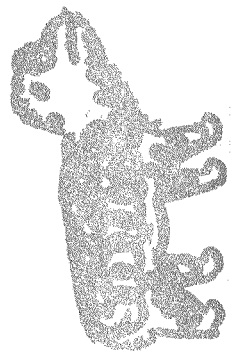
FORMAGGIO

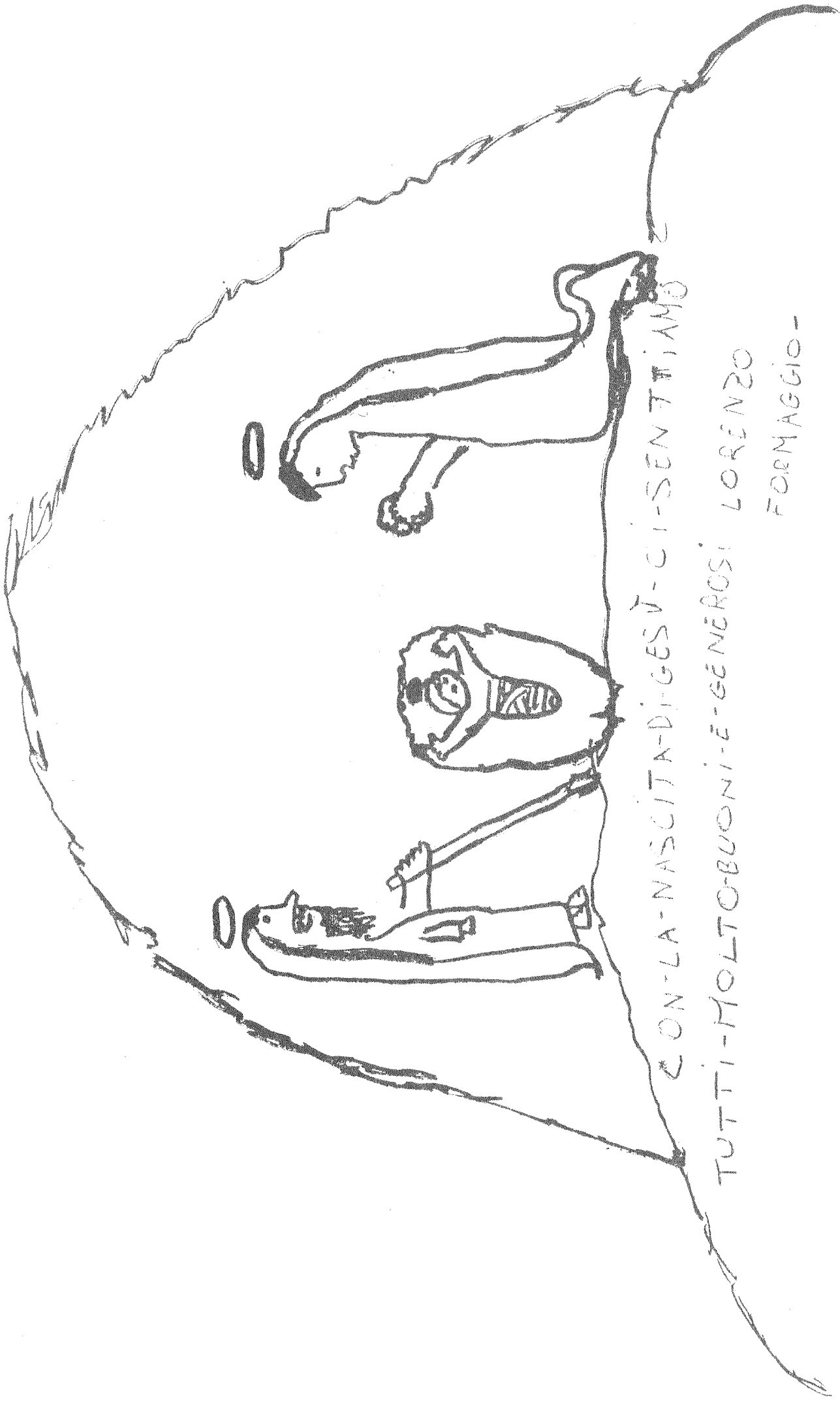
Secondo me l'immagine di Gesù che nasce in una capanna come un povero significa che i poveri quando andron non paradiso saranno RICCHI!





DANILO  
SUIZZEROTTO





CON LA NASCITA DI GESÙ - CI SENTIAMO

TUTTI MOLTO BUONI E GENEROSI  
LORENZO  
FORMAGGIO -

# Un bambino insegna...

DI PATRIZIA VESCOVI

"Mamma, bimbo Gesù, freddo, piange. Pendiamolo in baccio" questo è quello che mio figlio Edoardo di due anni mi ha detto con voce triste guardando il presepe e prendendo "quel bambino di plastica" tra le mani, cercando di riscaldarlo e cullarlo perché non piangesse più. Sembrerebbe una semplice frase ma non lo è, leggete tra le righe.

Un bambino così piccolo nella sua innocenza e semplicità mi ha dato una profonda lezione di vita cristiana, lui ha colto inconsapevolmente il vero spirito del Natale, lui si è accorto che quel Bimbo è nudo ed ha freddo ed è pronto a prenderlo in braccio per coccolarlo senza pensare ad altro; quanto amore in queste parole, dette in una lingua tutta sua, piene di fresca sorpresa come nella notte in cui gli angeli arrivarono a frotte per esortare gli uomini verso colui che aspettavano da sempre.

Una piccola frase, una grande esortazione.

Carità e amore sono le parole chiave da leggere tra le righe della frase detta da Edoardo, e cosa sono se non il perno attorno al quale ruota tutto il senso del vero Natale?

Ogni anno si parla di questa festa e tutti ormai sappiamo bene che Natale non dovrebbe essere soltanto: ricevere o fare regali, andare alla messa di mezzanotte, cantare la ninna nanna, fare il presepe o l'albero, scambiarsi gli auguri...ma sembra che in realtà siano proprio queste le cose che facciamo, e come avere un programma nel quale sappiamo che c'è un errore di fondo; bisognerebbe cogliere i veri valori del Natale, proponendoci di non ripetere gli stessi errori l'anno successivo, ma poi al dunque rispolveriamo il vecchio programma senza cambiare una virgola.

Forse siamo troppo pigri, troppo presi dal seguire il nostro bel cerimoniale che ormai conosciamo tanto bene e soprattutto ci fa tanto comodo seguire; dobbiamo trovare la forza di vivere il Natale senza lasciarci rapire dalla "festa" ma viverlo e farlo vivere come un avvenimento fondamentale della fede, come un appuntamento sempre nuovo come un momento dai significati straordinari, dirompenti, unici: la fantasia di Dio che dice agli uomini come si è grandi nella piccolezza, come si è ricchi nella povertà, e come si può essere pieni d'amore nei momenti di dolore.

**BUON NATALE A TUTTI !**



**Auguri di Buon Natale**



# Un dono per la nostra parrocchia

DI ANTONIO FERRETTI

Da alcuni anni, purtroppo, Don Giuseppe, a causa della sua malattia, si è dovuto ritirare in un posto tranquillo, privo di rumori, non perché in questo paese non si trova a suo agio, ma perché nella villa dove risiede c'è molto più spazio per fare passeggiate o per prendere una buona boccata d'aria.

Da quel momento, anche se è restato Parroco di S.Vito-Guadamello, fu sostituito con un valido aiuto, Don Vincenzo (sacerdote che da molto tempo viveva nella nostra parrocchia) che ha esercitato il suo servizio per almeno due anni.

In questo periodo ha saputo mandare avanti la parrocchia sempre con l'aiuto di Don Giuseppe in un modo splendido, celebrando

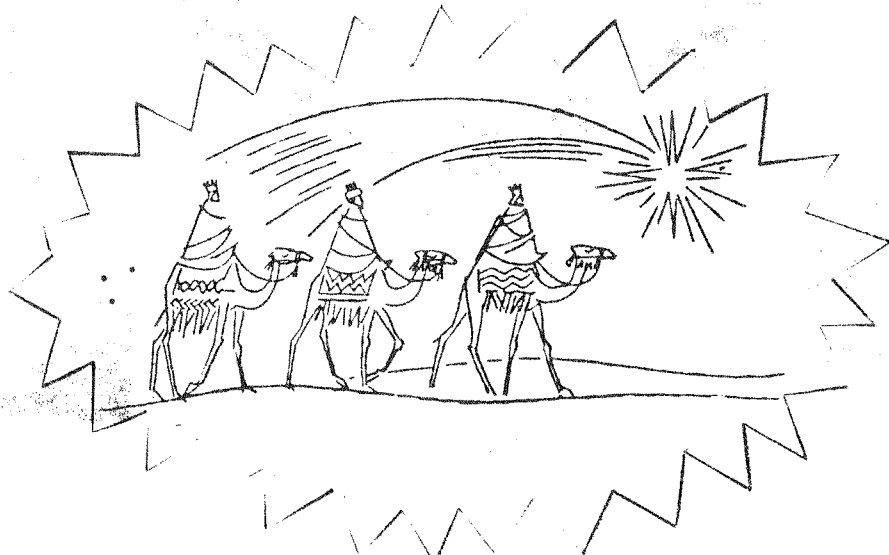
delle bellissime funzioni, ma per motivi personali e di salute ci ha dovuto lasciare.

Da due o tre mesi abbiamo avuto diversi sacerdoti in sostituzione: Don Lucas, originario del Brasile, ci disse che sarebbe rimasto finché non sarebbe tornato nel suo paese, invece è restato in parrocchia tre o quattro settimane e poi non si è più visto. Ora, dopo un altro sacerdote che è venuto una sola domenica, c'è Don Alberto (un bravissimo sacerdote) del Venezuela che parla discretamente l'italiano e fa delle bellissime omelie.

Questo sacerdote celebrerà il santo Natale con noi, ma non credo che resterà con noi per sempre, e poi lui come gli altri sacerdoti elencati viene al nostro paese solo la

domenica a celebrare la Messa; nei giorni feriali ci sono Don Marcello e Don Roberto, che danno un valido aiuto alla nostra parrocchia, ma loro hanno la propria e quindi sono pieni di lavoro.

Io credo che il miglior regalo da domandare a Gesù Bambino per i nostri due paesi sia quello di donarci un sacerdote, che rimanendo sempre di aiuto a Don Giuseppe, possa alloggiare nella nostra parrocchia. Perché un sacerdote che dimora nello stesso paese in cui esercita, credo sia un bene, perché si può avere bisogno di un consiglio o di un aiuto morale, infatti ho sempre pensato che un sacerdote non ha solo il compito di celebrare la Messa ma di aiutare anche il prossimo.





# Natale 1995

Gli auguri del Vescovo

*Riviviamo insieme, nel Natale,  
l'Evento del Figlio di Dio  
che nasce da Maria  
e diviene uomo come noi!*

*Ci scopriamo tutti fratelli,  
chiamati a vivere  
nell'aiuto scambievole  
e nella pace.*

*Buon Natale e Buon Anno!  
Il Signore vi benedica!*

+ Franco Gualdrini  
Vescovo

## Ricordando il NATALE

DI LINA CAPOTOSTI



**L**a nascita di un bambino è sempre una gemma su un ramo vivo, un nuovo virgulto accanto al tronco vecchio dell'umanità, così Dio è venuto a noi: è nato! Si toglie ogni sospetto ogni perplessità su un possibile inganno, perché ha un volto, braccia e piedi: in lui palpita un cuore umano. All'umanità avvolta nel freddo dell'indifferenza viene annunciata l'era dell'amore. Adesso quel bambino fa parte di una famiglia, la Santa Famiglia di Nazareth: Focolare della gioia e dell'amore. In questo clima natalizio nessuno può restare lontano dalla sua culla, il Dio nella culla non aspetta doni, quello che abbiamo in mano e nel cuore, gli appartiene da sempre! Gesù Bambino aspetta noi! Noi che cerchiamo un po' d'amore.

# Verso il terzo millennio

## Una partenza da lontano

**E'** senz'altro la prima volta che un Papa dà così ampio risalto e prepara con così largo anticipo e con vastità di temi teologico-pastorali un anno giubilare. E' il parere di alti prelati, di teologi e storici della Chiesa, di mass-media e di giornalisti di fronte alla lettera *Tertio millennio adveniente*, indirizzata da Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli di tutto il mondo in preparazione al giubileo dell'anno duemila.

Presentata alla stampa il 14 novembre scorso, la lettera costituisce, in qualche modo, una sintesi del pontificato di Giovanni Paolo II e può essere vista come una chiave di lettura della missione papale di Karol Wojtyła improntata, fin dal giorno della sua elezione al sommo pontificato, nella prospettiva del terzo millennio della storia cristiana.

## Le tappe di avvicinamento

Ci saranno due fasi distinte: "Una prima fase di sensibilizzazione di fedeli su tematiche più generali, per poi concentrare la preparazione più diretta e immediata in una seconda fase, quella appunto di un triennio, orientata alla celebrazione del mistero di Cristo salvatore".

Al termine del cammino preparatorio le celebrazioni del giubileo si svolgeranno contemporaneamente a Roma, in Terra santa, e nelle Chiese locali di tutto il mondo.

"Nel corso della prima fase (dal 1994 al 1996) - specifica la lettera - la S.Sede, anche grazie alla creazione di un apposito comitato, non mancherà di suggerire alcune linee di riflessione e di azione a livello universale, mentre un analogo impegno di sensibilizzazione sarà svolto in maniera più capillare, da commissioni simili nelle chiese locali".

I primi tre anni saranno dedicati, quindi, a porre le basi - nelle comunità cristiane sparse in tutto il mondo - della sensibilità rivolta al grande appuntamento di fine millennio.

La seconda fase, dal 1997 al 1999, sarà quella più propriamente preparatoria al giubileo. Si svilupperà nell'arco di un triennio, richiamando in modo esplicito la natura trinitaria di Dio.

## Un tempo forte di conversione

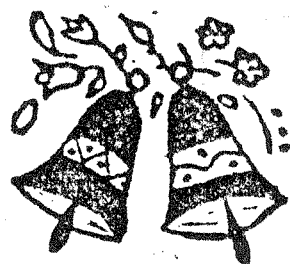
Il giubileo, afferma ancora Giovanni Paolo II, dovrà anche essere un tempo forte di conversione per la chiesa, "perché giubileo significa penitenza per gli errori commessi".

Bisogna che ogni cristiano prenda atto delle sue responsabilità verso la diffusa indifferenza religiosa, che porta molti uomini a vivere come se Dio non ci fosse. Infine esclama il papa come non provare dolore per il mancato discernimento di non pochi cristiani di fronte alla violazione dei diritti umani da parte dei regimi totalitari? e non è forse da lamentare, tra le ombre del presente, la corresponsabilità di tanti cristiani in gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale?".

## Sotto la guida di Maria

Ma la visione del papa non vuole certo indulgere al pessimismo: sono deviazioni queste, che la Chiesa ha già da tempo evidenziato e da cui sta purificandosi, anche a prezzo di duri sacrifici, nel corso degli ultimi secoli.

Il papa affida questo tempo forte di preparazione a Maria, la Madre santa del salvatore. Alla crisi di civiltà occorre rispondere con la civiltà dell'amore, fondata sui valori universali di pace, di solidarietà, giustizia e libertà, che trovano in Cristo la loro piena attuazione.



# NOSTRI AUGURI

## Buon Natale! Buon Anno!

Gesù Bambino ricolmi di pace e di gioia il cuore di tutti e doni a tutti il senso vero della vita come ce l'ha insegnato Gesù Dio fatto uomo: amare Dio e amarci fra di noi.  
In particolar modo il nostro augurio riconoscente e affettuoso

### AL VESCOVO

A DON GIUSEPPE  
A PADRE RAMON  
A DON MARCELLO  
A DON ROBERTO  
AGLI ANZIANI

AI BAMBINI  
AGLI AMMALATI E SOFFERENTI  
AI DISADATTATI E SFIDUCIATI  
AL CONSIGLIO PASTORALE  
A TUTTI I COLLABORATORI

A TUTTI INDISTINTAMENTE

### L'amore è tutto

*Se anche parlassi le lingue degli angeli  
e degli uomini, se io non ho l'amore,  
sono un tamburo risuonante  
o un cembalo squillante.  
Se anche avessi il dono della profezia,  
se anche conoscessi  
tutti i segreti e tutte le scienze,  
se anche avessi la fede perfetta  
che sposta le montagne,  
se non ho l'amore sono un nulla.  
Se anche distribuissi tutto ciò che ho,  
se anche dessi il mio corpo  
alla morte con il fuoco,  
se io non ho l'amore, ciò non mi giova a nulla.  
L'amore è paziente e cortese.  
L'amore non è invidioso.  
L'amore non si vanta.  
L'amore non si gonfia.  
L'amore non manca di rispetto.  
L'amore non cerca il suo interesse.  
L'amore non si irrita.  
L'amore non tiene conto del male che riceve.  
L'amore non ricorda l'ingiustizia ricevuta,  
ma trova la sua gioia nella verità.  
L'amore tutto scusa.  
L'amore tutto crede.  
L'amore tutto spera.  
L'amore tutto sopporta.  
Ogni cosa verrà meno,  
ma l'amore non cesserà mai.*

San Paolo



# VITA

## parrocchiale

**MISSIONI** . - Nella Chiesa di S.Vito, nel mese missionario di ottobre, è stata allestita una MOSTRA di libri e oggetti vari. Sono stati scelti libri di carattere missionario. Gli oggetti sono stati i più disparati. In seguito sarà pubblicato il ricavato.

**NATALE IN CORO** - La nostra corale "Edi Toni" il giorno 26 novembre ha tenuto un concerto a Perugia presso l'Abbazia di S.Pietro e il giorno 17 dicembre a Terni per una serata di beneficenza organizzata dalla C.R.I., riscuotendo un grande successo.

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI** - Il 24 Dicembre, Vigilia di Natale, alle ore 15,00 a S.Vito, in preparazione al Santo Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

A Guadamello dalle ore 16,30 in poi sarà disponibile un Sacerdote per le Confessioni di coloro che non possono partecipare alla Liturgia Penitenziale a S.Vito.

**NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI** . - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e di alcuni rappresentanti del Consiglio Pastorale ai malati e ad alcuni anziani nella Vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

**PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO** . - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo un pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 26 e il 27 Dicembre. Si partirà alle ore 6,30 precise di martedì 26; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 22 circa di mercoledì 27.

La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie) L. 140.000.

**BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI** . - E' una delle occasioni più significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatore Liturgico, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

**PRESEPIO NELLE CHIESE E NELLE FAMIGLIE** di S.Vito e di Guadamello. Nelle Chiese è allestito dai parrocchiani coordinati dalla Maestra d'Arte sig.na Luciana Dilemma e dal Prof. Sandro Pica. I Presepi nelle famiglie saranno realizzati dai ragazzi, dai genitori e dai parenti. Saranno visitati da una apposita commissione nei giorni 3 e 4 gennaio, alle ore 15.

**VISITA AI PRESEPI ARTISTICI** . - I ragazzi e i giovani con Marcello e Don Roberto, il giorno 3 gennaio si recheranno a Roma per la visita ai Presepi e per qualche ora di svago al Luna Park.

I Ministranti visiteranno i Presepi più caratteristici della zona e dintorni il 29 Dicembre.

**TOMBOLATA** . - Il 30 Dicembre pomeriggio i ragazzi si riuniranno insieme a Don Roberto per fare una tombolata.